Quotidiano
11-11-2022
Pagina III
Foglio 1 / 2

Avvenire

www.ecostampa.it

Le maschere dei Greci, il mito oltre il catalogo

CLASSICI

In un frammento dei dieci libri che componevano l'"Onomasticon" il retore Giulio Polluce fissa un elenco che illumina le tradizioni di tragedia e commedia

ROSITA **COPIOLI**

Nel 178 d.C. Giulio Polluce successe al proprio maestro Adriano di Tiro nella cattedra di retorica di Atene, la più prestigiosa. Era nato a Naucrati d'Egitto, l vivacissimo emporio prediletto dai Greci, che Erodoto aveva descritto raccontando le storie dell'arguto faraone Amasi. Da bravo grammatico e lessicografo, com'era costume nella sua epoca sistematizzante, compilò un grandioso repertorio per temi e argomenti in dieci libri, l'*Onomasticon*, dedicandolo al proprio allievo più illustre che non si sa quanto ne abbia tratto profitto: l'imperatore Commodo, figlio alquanto dissimile dal padre, il melanconico Marco Aurelio. Di quella immensa opera resta soltanto un frustolo: la parte relativa alle maschere del teatro, l'elenco delle 28 maschere della tragedia, delle 4 "speciali" satiriche, delle 44 della commedia. Brandello per noi preziosissimo, perché ne è l'unica testimonianza scritta, le cui informazioni possono farci risalire alle tradizioni precedenti.

Difficilmente potremmo capirci qualcosa, se non avessimo diversi riscontri visivi in terracotta e marmo, negli affreschi e sui vasi. Perché le maschere vi sono descritte in modo scorciato e spesso «poco comprensibile», osserva Barbara Castiglioni, valente curatrice di questo lacerto di evi che ci restano misteriosi (Castiglioni, va ricordato, ha curato l'anno scorso la bella edizione dell'*Elena* di Euripide per la Fondazione Valla).

Le prime gare teatrali ad Atene che si svolgevano durante le feste di Diòniso, anche quando si istituzionalizzarono, prevedevano per ciascun autore, e da rappresentare in giornata, tre tragedie ma anche un dramma satiresco: non si poteva dimenticare la natura duplice, ruotante, del *tragos* (da cui il nome di tragedia), che non sappiamo ancora bene cosa sia, oltre al capro sacrificato smembrato e divorato, ossia il dio Dioniso, oppure, che è lo stesso, la natura buffonesca dell'uomo che muore, la sua eterna scurrile plebea commedia per cui solo il dio che è ebbrezza e gioia lo può rappresentare: ma anche Ade, vera maschera della morte, suo doppio. E sempre ruotando, come l'acrobata dei vasi, su un piccolo desco, contornato di maschere. *Sublime d'en haut* e *sublime d'en bas* sono la doppia faccia della moneta, che i greci giocavano mirabilmente, sui miti e sulla vita.

Tutto partì forse da un *ditirambo*, qualcosa di talmente impossibile da raggiungere, come nel rito dei coreuti che il protagonista guidava davanti a una specie di doppia porta – quale? In *Tragoidia* - libro quanto mai complesso di Carlo Del Grande, che fu alla base del mio primo corso di lingua e letteratura greca con questo dimenticato studioso, rigoroso e amabile - si spalancava un ventaglio di possibilità impressionanti, sulle origini primarie del teatro greco, ossia del teatro occidentale. Non importa che si partisse da riti sacri, evocazioni di miti – che cosa non sono le stesse tragedie "classiche" di Eschilo, Sofocle, Euripide, se non entrambe le cose, con una progressiva rielaborazione d'anima riattualizzata nel più profondo del profondo? E perfino il più grande dei comici, Aristofane, cosa fa, se non scavare allo stesso modo, e rappresentando, come Socrate in Platone realizza, esattamente un suo doppio cangiante, metamorfico? Perché è ad Aristofane, il dissacratore, che Socrate-Platone affida la più ardita immagine dell'origine dell'eros, e del divino; perché è lì che punta Platone, in quelle goffe creature rotonde che Zeus spacca a metà. E noi ci divertiamo. E però pensiamo allo *Sphero*: la completezza impossibile, il desiderio e la ricerca del Tutto.

Leggiamo con curiosità questo piccolo aerolite di un mondo dove per l'imperatore romano allievo di Polluce era normale vestirsi da Eracle ripercorrendo non solo animali totemici, ma il mito incarnato: l'erma di Commodo con la pelle del leone è meravigliosa. Pensiamo al travestimento, che oggi è quanto mai *in*. Consideriamo quelle descrizioni che ci sembrano così improbabili, confrontandole con gli straordinari 2.500 reperti di Lipari, che mi folgorarono anni fa, e sono i più vicini alle teste di etere, di false vergini dai capelli rasati o no, di vecchie d'ogni tipo, di lenoni, di campagnoli, la cui distinzione di maschera consiste nella tipologia fissa elencata da Polluce; oppure con il gruppo di quindici maschere in gesso trovate a Pompei nel 1749; o risfogliando il bel catalogo di *Histrionica. Teatri, maschere e spettacoli nel mondo antico*, edito da Skira nel 2010, per la mostra curata da Maria Rosaria Borriello, Luigi Malnati, Valeria Sampaolo, a Ravenna (su cui scrissi in queste pagine).

Non dimentichiamo che in Italia il teatro era vivo nell'idea della persona – le maschere sono *personae* dal Phersu che compare nelle tombe etrusche – tanto che dovunque le maschere invadono case, templi, immaginazioni letterarie.

La congerie dei principi simbolici ripercorsa nell'origine, affascina come un resto del *Satyricon* di Fellini. Non mi lancerò in percorsi storici. Vi segnalo soltanto la necessità di trovare la propria maschera, che è come lo svelamento di sé, in tutte le tradizioni iniziatiche, che ispirò la più potente visione dell'idea di se stessi, o meglio dell'artista e del poe-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Avvenire

www.ecostampa.it

ta, nel Novecento. Quella che Yeats, contemporaneo e dissimile dal pur ammirato Pirandello, elaborò figura dopo figura, partendo dalla maschera opposta del desiderio fallace, che rappresenta il desiderio di un *daimon* tremendo, e che ci impedisce di trovare la nostra maschera vera: noi stessi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Polluce
Onomasticon
La vita felice
Pagine 96. Euro 10,00

Sarcofago romano, rinvenuto sulla Via Appia e conservato a Berlino, con muse e maschere teatrali / WikiCommons

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le maschere dei Greci, il mito oltre il catalogo

104652

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE